

Margine esiguo in favore del sindaco uscente Giustina Destro, candidata del Polo, due settimane fa aveva ottenuto più preferenze del suo avversario

Padova, cala l'astensionismo Zanonato in testa

Centrosinistra al 50,5% ai primi spogli. Alla destra non sono bastati gli apparentamenti?

DALL'INVIATO MICHELE SARTORI

PADOVA Quanti, in vacanza, fra quel 75% di padovani che aveva votato due settimane fa? Solo una piccola parte: alla chiusura dei seggi la percentuale dei votanti aveva raggiunto quota 63,6%. Quanti, dei rimasti, hanno seguito l'invito del centrosinistra alla «scelta giusta», cioè Flavio Zanonato, o quello del Polo, «fai la scelta Giustina», cioè Giustina Destro? Neanche con un ballottaggio i tempi di spoglio si sveltiscono granché. Alle 23, a Padova, sono scrutinate 40 sezioni sezioni su 211, ed il bilancio provvisorio dice: 50,5% per il sindaco diessino uscente, 49,5% per l'industriale sfidante.

I due sono partiti in quasi perfetta parità. Il 13 giugno, a sorpresa, Giustina Destro è arrivata prima, col 42,2%, anche sotto la spinta dell'effetto-europeo. Flavio Zanonato a ruota, col 41,6%. A dividere i due, una manciata di neanche 800 voti. Alle loro spalle, altri 11 candidati a sindaco e 15 liste, delle quali solo la Lega ha superato il 3%. Nonostante le ridottissime dimensioni è stata corsa agli appuntamenti: soprattutto nel centrodestra. Giustina Destro ad insistere su una città abbandonata da 6 anni, anni in cui il sindaco uscente ha confuso la gestione di Padova con i marciapiedi. Flavio Zanonato impegnatissimo a cercar di riportare il confronto sui fatti concreti, dal raddoppio del verde pubblico in cinque anni ai 3.500 posti di lavoro creati investendo 600 miliardi in lavori pubblici. Tra questi, l'anello delle tangenziali, che unito al futuro tram ed al nuovo piano di mobilità dovrebbe regalare ogni giorno ai padovani «trenta minuti di tempo liberato dalla schiavitù del traffico». Ciò

comprendente anche i Democratici di Prodi, solo Rifondazione Comunista: poco più del 2%.

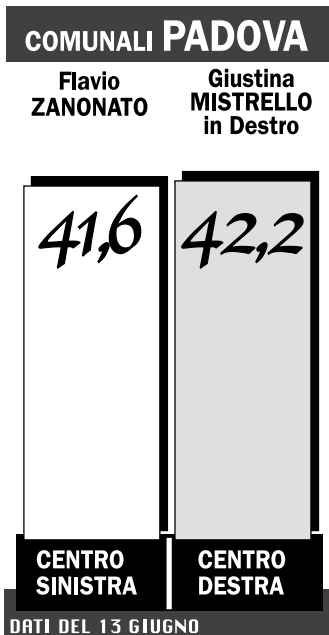
Non cambiano la situazione le «intenzioni di voto» dichiarate da tutti gli altri: per Zanonato i rossoverdi dei centri sociali, contro Zanonato (odiatissimo dalla destra estrema, che ha già compiuto un attentato sotto la casa del sindaco) i forzanosivisti. Per Giustina Destro un gruppetto di popolari, subito espulsi dal partito. E la Lega? «Estranea», ma con qualche importante dichiarazione a favore della sfidante.

Tirate le somme, distacco in aumento. Ma solo sulla carta. E comunque sempre

LE URNE IN CIFRE Il rischio astensionismo è stato scongiurato, ha votato il 63,6% degli elettori

l'opposizione. Ultimi appelli, prima del voto. Giustina Destro ad insistere su una città abbandonata da 6 anni, anni in cui il sindaco uscente ha confuso la gestione di Padova con i marciapiedi. Flavio Zanonato impegnatissimo a cercar di riportare il confronto sui fatti concreti, dal raddoppio del verde pubblico in cinque anni ai 3.500 posti di lavoro creati investendo 600 miliardi in lavori pubblici. Tra questi, l'anello delle tangenziali, che unito al futuro tram ed al nuovo piano di mobilità dovrebbe regalare ogni giorno ai padovani «trenta minuti di tempo liberato dalla schiavitù del traffico». Ciò

comprendente anche i Democratici di Prodi, solo Rifondazione Comunista: poco più del 2%.



COMUNALI PADOVA. Flavio ZANONATO e Giustina MISTRELLA in Destro. DATI DEL 13 GIUGNO

una settimana di vita all'anno, un anno ogni 52... Ma proprio il tram potrebbe essere la prima vittima del ballottaggio: il centrodestra è contrarissimo, Giustina Destro ha promesso che, in caso di vittoria, straccerà il progetto ed annullerà l'appalto per il quale stanno concorrendo in questi giorni quattro ditte dei gruppi Fiat, Ansaldo, Siemens e Mercedes: a costo di perdere i 120 miliardi di finanziamento ad hoc garantiti dallo Stato.

Ieri si è votato anche per il primo turno delle provinciali, che il 13 giugno non si erano svolte per consentire il ritorno sulla scheda della lista dei «Cattolici Padani», prima esclusa, poi riammessa. Nove candidati, 21 liste ed eventuale ballottaggio tra gli unici due possibili presidenti - Antonino Ziglio del centrosinistra e Vittorio Casarin del polo - l'11 luglio.

IL CASO RAFFAELE CAPITANI

Torino, meno della metà alle urne Bresso in vantaggio nei primi seggi

DALL'INVIATO RAFFAELE CAPITANI

TORINO Le prime cento sezioni scrutinate vedono in testa Mercedes Bresso, la candidata del centro sinistra, con il 52%. Lo sfidante del centrodestra, Alberto Ferrero, è invece attestato al 48%. Restano però ancora duemila sezioni da scrutinare. Tuttavia un vincitore sicuro c'è già: il partito degli astensionisti. Al ballottaggio di ieri ha votato solo il 35% degli elettori che ne avevano diritto. Due settimane fa aveva votato il 70%, precisamente il doppio.

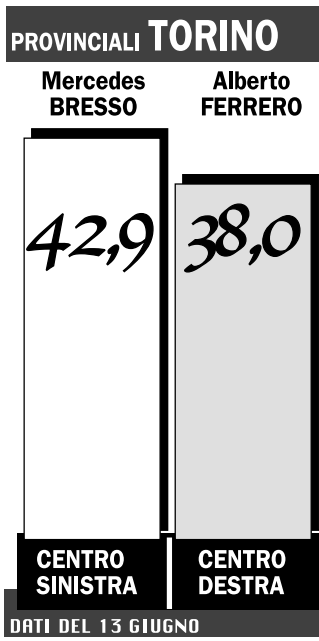
Le previsioni della vigilia dicevano del resto che sarebbe stata una mattinata di voti a decidere il duello per la conquista della presidenza della Provincia di Torino. Le due varianti più attese, l'astensionismo e il comportamento dell'elettorato leghista. Proprio Torino città ieri uscita da un lungo week end della festa del patrono iniziato giovedì scorso. Quelli che potevano ne hanno approfittato per un assaggio di vacanza e perciò in molti temevano una caduta a picco dell'affluenza. Già ieri mattina infatti i primi dati mandavano segnali preoccupanti. Alle 11 aveva votato solo il 6,5 per cento degli elettori, circa la metà del primo turno (il 12,8). A Torino città si era presentato ai seggi il 5,2 per cento rispetto al 9,4 del primo turno. Il trend del dimezzamento secco dei partecipanti al voto veniva poi confermato anche nei rilievi del 17.

La sfida come ovunque è stata fra il candidato del centro sinistra e quello del centro destra. Partiva in vantaggio Mercedes Bresso, diessina, presidente uscente e sostenuta dal centro sinistra. Due domeniche fa aveva ottenuto il 42,9 per cento raccogliendo consensi molto più ampi nei comuni della cintura torinese. Il suo sfidante, Alberto Ferrero, di Forza Italia, si era fermato al 38 per cento: al secondo turno ha fatto l'apparentamento con la Lega Nord che aveva avuto il 6 per cento dei voti.

A scrutinio concluso sarà interessante vedere dove sono andati a finire i voti leghisti perché la scelta del gruppo dirigente del Carroccio piemontese, capeggiato dall'onorevole Domenico Comino, non è stata del tutto compatta. E non sono mancati mugugni e prese di distanza, a cominciare da Mario Borghesio.

La Lega si è apparentata con il Polo in quasi tutto il resto del Piemonte ad eccezione di Novara ed Asti. Il centro sinistra alle elezioni del 1995 aveva conquistato tutte le Province proprio perché Bossi proveniente dalla rottura con il Berlusconi aveva dato indicazione ai propri elettori di votare a sinistra però senza fare apparentamenti.

Il giro di valzer che ha riportato la Lega all'abbraccio con il centro destra è stato giustificato da Comino come scelta tattica per scalzare chi aveva governato fino ad oggi. Non c'è stato nessun accordo programmatico e, laddove il centro destra



PROVINCIALI TORINO. Mercedes BRESSO e Alberto FERRERO. DATI DEL 13 GIUGNO

doovesse vincere, tutto si giocherà con un braccio di ferro sulle poltrone. I più maliziosi dicono che il ritorno di fiamma con Berlusconi in Piemonte è stato voluto dall'onorevole Comino per sue ambizioni politiche personali, alla ricerca di una riconferma del suo collegio parlamentare.

Con Mercedes Bresso, candidata del centro sinistra, negli ultimi giorni si è schierata Rifondazione che nella precedente legislatura era entrata in maggioranza e in giunta.

SARDEGNA

Votanti in calo Oggi lo spoglio

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI Mare e seggio elettorale. Come due domeniche fa, anche ieri i sardi prima di recarsi a votare hanno affollato le spiagge e i litorali dell'isola, affollando solo in tarda serata le sezioni elettorali. Alle 17 la percentuale dei votanti era infatti solo del 26,27%, in calo rispetto al 30,8% del 13 giugno. La singolare legge elettorale, un mix malriuscito di proporzionale e maggioritario, assegna in questo secondo turno sedici seggi, degli ottanta di cui è composta l'assemblea regionale. In lizza i due schieramenti più votati al primo turno, il centrodestra, che ha riportato il 48 per cento, e il centro-sinistra, fermo al 31. Decisivi per l'assegnazione della maggioranza dei sedici seggi i partiti minori, che due settimane fa hanno deciso di correre da soli. L'Udr, il Partito Sardo d'azione, Sardegna Nazione (una formazione indipendentista che ha riportato l'8 per cento dei consensi), e il Nuovo Movimento dell'imprenditore Nicola Grauso. Tutte queste formazioni non hanno ufficialmente preso posizione, ma solo gli indipendentisti hanno lanciato un appello per l'astensione. Per Udr e sardisti sono invece intervenuti i due leader riconosciuti, nel passato ferocemente divisi, e oggi uniti contro il Polo. Francesco Cossiga e Mario Melis, quest'ultimo presidente della Regione con la sinistra dieci anni fa) sono scesi in campo in risposta alle ripetute visite di Berlusconi e Fini nell'isola. «Abbiamo avuto tanti conquistatori nel passato», ha detto l'ex capo dello stato, «non è il caso di aggiungere uno alla lista. Basta con il perno che promette paradisi di plastica». Altrettanto duro Melis, uno dei padri dell'autonomia sarda. Il vecchio leader ha ritrovato lo spirito di un tempo. «Altra che futuro, questi vogliono saccheggiare la nostra terra. Non hanno storia, né memoria; non hanno nulla a che fare con la Sardegna». Eppure Berlusconi, sino a ieri ha guidato in prima persona una campagna elettorale quasi perfetta. Ha presentato un giovane candidato alla presidenza, l'ex giornalista e sindaco di Iglesias, Mauro Pili, ha inondato le tv e la stampa di suoi spot e poi è venuto due volte, l'ultima giovedì scorso per benedire in prima persona il ragazzo. Chiaro il messaggio: «Votate Pili, ma in realtà state scegliendo Berlusconi». Al primo turno Pili ha ottenuto una marea di preferenze: 150 mila. Eppure al suo successo personale non è corrisposto quello della sua coalizione, che sui 64 seggi assegnati con il sistema proporzionale ne ha raccolti solo 26. Il centro sinistra, nonostante il calo del Pds e dei Popolari, è arrivato a quota 30, anche per merito del buon risultato dei due partiti eredi del Psi. Tre seggi ciascuno Udr e Sardisti e due (con lo stesso Grauso e con Sgarbi), il Nuovo Movimento. Ecco perché i vertici del Polo sono scesi in forze nell'ultima settimana di campagna elettorale. Se il Polo non ottiene al ballottaggio almeno il 60%, non avrà la maggioranza per governare. Al centro sinistra va bene anche una sconfitta di stretta misura. Due voti sardisti sarebbero già sicuri. E poi c'è l'amata di Cossiga verso il Polo. Tutti elementi che fanno sudare freddo ad Arcore.



Palazzo della Regione a Padova

LE PROVINCIALI

ALESSANDRIA 69 Sez. su 550

Table with 2 columns: Candidate Name and Percentage. PALENZONA FABRIZIO 52.1, CAVALLERA UGO 47.9

VERBANIA

Table with 2 columns: Candidate Name and Percentage. BORGHI ENRICO, GUARDUCCI IVAN

LECCO 148 Sez. su 316

Table with 2 columns: Candidate Name and Percentage. PUCCIO GUIDO 43.8, ANGHILERI MARIO 56.2

VERONA

Table with 2 columns: Candidate Name and Percentage. MERLIN ALEARDO, BONFANTE FRANCO

ASCOLI PICENO

Table with 2 columns: Candidate Name and Percentage. COLONNELLA PIETRO, CASTELLI GUIDO

ASTI

Table with 2 columns: Candidate Name and Percentage. GORIA GIUSEPPE, MARMO ROBERTO

VERCELLI

Table with 2 columns: Candidate Name and Percentage. BALTARO GIULIO, JULINI NORBERTO

LODI

Table with 2 columns: Candidate Name and Percentage. GUERINI LORENZO, PEVIANI MARIANO

PORDENONE 297 Sez. su 320

Table with 2 columns: Candidate Name and Percentage. ROSSI ALBERTO 50.2, DE ANNA ELIO 49.8

RIETI 48 Sez. su 208

Table with 2 columns: Candidate Name and Percentage. BELLONI ANTONIO 35.2, CALABRESE GIOSUÈ 64.8

BIELLA

Table with 2 columns: Candidate Name and Percentage. MARSONI SILVIA, SCANZIO ORAZIO

BARI

Table with 2 columns: Candidate Name and Percentage. MATARRESE ANTONIO, VERNOLA MARCELLO

SONDRIO

Table with 2 columns: Candidate Name and Percentage. TARABINI EUGENIO, DIOLI ENRICO

ISERNA

Table with 2 columns: Candidate Name and Percentage. PELLEGRINO DOMENICO, MAURO RAFFAELE

CHIETI

Table with 2 columns: Candidate Name and Percentage. FEBBO MAURO, PULSINELLI MANFREDI GIOVANNI

CUNEO

Table with 2 columns: Candidate Name and Percentage. CROSSETTO GUIDO, QUAGLIA GIOVANNI

BRESCIA

Table with 2 columns: Candidate Name and Percentage. GALPERTI GUIDO, CAVALLI ALBERTO

BELLUNO

Table with 2 columns: Candidate Name and Percentage. DE BONA O., COSTOLA A.G.

UDINE 357 Sez. su 633

Table with 2 columns: Candidate Name and Percentage. MELZI CARLO 51.2, STRIZZO IVANO 48.7

L'AQUILA

Table with 2 columns: Candidate Name and Percentage. SUSI PALMIERO, VERDEROSA MARCELLO

NOVARA

Table with 2 columns: Candidate Name and Percentage. PAGANI MAURIZIO, CATTANEO PAOLO

CREMONA

Table with 2 columns: Candidate Name and Percentage. CORADA GIAN CARLO, JACINI GIOVANNI

ROVIGO

Table with 2 columns: Candidate Name and Percentage. BRIGO A., SACCARDIN FEDERICO

SAVONA

Table with 2 columns: Candidate Name and Percentage. GARASSINI ALESSANDRO, PICCARDO SANDRO

AVELLINO

Table with 2 columns: Candidate Name and Percentage. MASELLI F., AURISICCHIO RAFFAELE

